

Raffaelli: «Controlli efficaci ai confini»

Ma l'ex sottosegretario aggiunge: «L'immigrazione va gestita, però è utile e inevitabile»

di Maddalena Di Tolla

► TRENTO

Mario Raffaelli è intervenuto sabato pomeriggio alla Scuola Langer, in Sala Rosa della Regione, per parlare di Europa e immigrazione. Deputato dal 1979 per quattro legislature, ha ricoperto incarichi di governo (sottosegretario agli Esteri con delega per i rapporti politici con l'Africa e istituzioni internazionali). Dal gennaio 2016 ha assunto l'incarico di "Strategic Political Advisor" per lo Speaker del Parlamento somalo, nell'ambito di un programma finanziato dall'Ue.

Raffaelli, come commenta la decisione dell'Austria di erigere una barriera al Brennero e contingentare gli ingressi?

È una decisione contraria allo spirito europeo, inaccettabile. La difesa di Schengen deve restare. Va affrontata con una contropartita: dobbiamo garantire controlli efficienti ai confini esterni. Questo non significa fermare i ri-



Mario Raffaelli ha parlato alla Scuola Langer

chiedenti asilo fuori da Schengen ma razionalizzare le procedure e avere un controllo su chi entra, per evitare ad esempio quanto successo in Germania, dove sono scomparsi migliaia di profughi.

I corridoi umanitari possono aiutare a risolvere il problema?

I corridoi sono un pezzo della soluzione ma con numeri insufficienti. Valgono più dal punto di vista del principio, perché dimostrano la volontà di lottare contro il traffico di esseri umani. Dobbiamo dare un segnale chiaro ai paesi dell'altra sponda del Mediterraneo che non ostacola-



L'immigrazione va affrontata in maniera realistica

no abbastanza l'illegalità dei traffici.

La questione dell'emigrazione per ragioni economiche sta scadendo nelle retrovie del dibattito...

Dobbiamo tenere separati i due fenomeni per ragioni oggettive e per non partecipare alla ri-

duzione del capitale umano dei paesi di emigrazione ma l'immigrazione per motivi economici è un fatto al quale dobbiamo restare aperti. Ricordo che vent'anni fa l'Europa rappresentava il 25% della popolazione mondiale, oggi ne costituisce il 15%, tra vent'anni sarà scesa al

7%. Il rimescolamento è utile e inevitabile. Va gestito in modo razionale. Bisogna però mantenere una percezione realistica dei numeri. In Europa sono entrati circa un milione e mezzo di immigrati nello stesso periodo in cui nel mondo si spostavano 60 milioni di persone. L'emergenza c'è ma se non la gestiamo diamo spazio a reazioni irrazionali e paure.

Quali le soluzioni?

L'Europa farà un salto di qualità affrontando l'emergenza profughi non pezzo a pezzo, ma con una visione globale. Dobbiamo organizzare luoghi di accoglienza sicuri per i profughi ai confini esterni, ad esempio in Turchia, pretendendo in cambio del denaro che daremo per gestirli, il controllo del rispetto dei diritti umani e dell'uso delle risorse. Poi, dobbiamo attuare il piano di redistribuzione dei profughi nei vari paesi.

Il modello trentino è utile?

Sì, perché ha distribuito piccoli numeri di persone nelle comunità coinvolgendo le stesse concretamente nell'integrazione e perché si è evitato di appaltare ospitalità e servizi a contractor, aumentando il controllo diretto delle risorse e riducendo i rischi di abusi.